

PASQUA

Il vescovo e i dodici apostoli

MARIA TERESA MARTINENGO

Alcuni momenti religiosi in vista della Pasqua, celebrati in Cattedrale dall'arcivescovo, avranno quest'anno caratteristiche insolite. Così li ha voluti monsignor Nosiglia, per dare alla città la possibilità di accorgersi concretamente dei suoi abitanti in forte difficoltà.

Oggi alle 9,30, l'arcivescovo celebra la Messa crismale alle 18, quella in Coena Domini. E per il momento della «lavanda dei piedi», Nosiglia ha scelto dodici «apostoli» tra i responsabili di un servizio ai poveri, immigrati, nomadi,

senza dimora. Domani alle 18, celebra la Commemorazione della Passione del Signore. Alle 21, guida la Via Crucis per le strade del centro storico: le stazioni saranno commentate da persone in difficoltà, poveri e disoccupati.

Sabato, alle 9, letture e lodi mattutine. Dalle 16 l'arcivescovo è disponibile al santuario della Consolata per le confessioni. In serata presiede la Veglia pasquale (alle 21 in Cattedrale), la celebrazione più importante dell'anno liturgico, e amministra il Battesimo a 20 persone italiane e straniere che hanno seguito il cammino del catecumenato diocesano (circa ottanta in tutta la diocesi). Domenica, alle 10,30, in Duomo, Messa di risurrezione del Signore. Alle 17, Vespri.

A STAMPA
P47

Via Crucis con poveri e disoccupati

La scelta dell'arcivescovo per la processione del venerdì Santo

MARIA ELENA SPAGNOLO

UNA donna disoccupata, un senza fissa dimora, un detenuto. Sono questi alcuni dei protagonisti scelti dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia per le celebrazioni del triduo pasquale che comincia oggi. Una Pasqua, quella che si sta per avvicinare, fortemente caratterizzata dalla crisi economica. Ed è proprio la crisi uno dei temi che Nosiglia ha scelto di affrontare anche nei giorni di avvicinamento alla festa di domenica. Oggi, giovedì santo, l'arcivescovo presiede in duomo sia la messa delle 9.30 ("messa crismale") che quella delle 18: qui avverrà la cenomonia della "Javanda dei piedi", in cui vivenerà l'episodio del Vangelo di Giovanni quando Cristo compì il gesto durante l'ultima cena. Le dodici persone di Torino a cui verranno lavati i piedi quest'anno saranno sei uomini e sei donne: tra loro, oltre a religiosi e sacerdoti, an-

che alcuni laici responsabili di servizi a poveri, migranti, nomadi e senza fissa dimora.

Ancora più simbolica la scelta del venerdì santo, quando dopo la messa delle 18 in Duomo Nosiglia guiderà la tradi-

Sfaleranno anche un detenuto e un clochard come testimoniaza della sofferenza ai tempi della crisi

zionale Via Crucis della sera tra le vie della città. Le stazioni della processione verranno infatti commentate da persone rappresentanti di situazioni di difficoltà: tra loro una donna disoccupata, una persona ammalata, una disabile, una senza fissa dimora, una giornalista di origine straniera, un detenuto e le

suore Figlie di Maria Ausiliatrice di Porta Palazzo. Dopo le letture bibliche, ad ogni fermata qualcuno di loro porterà la sua testimonianza diretta. «Verranno così ricordate diverse tipologie di sofferenze umane — spiega don Valter Dan-

Nosiglia lancerà anche un appello sugli sfratti chiedendo a chi ha case vuote di metterle a disposizione

na, vicario generale della diocesi. — L'arcivescovo ha scelto questa iniziativa per sottolineare il collegamento tra la Passione del Signore e le sofferenze degli uomini e delle donne d'oggi. Al termine della Via Crucis lui stesso lancerà anche un'iniziativa».

Si sa già che l'intervento di Nosiglia

sarà sulla questione degli sfratti: una problematica, quella della casa, che l'arcivescovo ha già sottolineato nel suo messaggio quaresimale, chiedendo a chi ha delle case vuote di metterle a disposizione di chi è in difficoltà («in particolare ci si attivi sul problema della casa, che sta diventando motivo di preoccupazione per tante famiglie. Si tratta anche di non tenere vuoti appartamenti anche piccoli o strutture che potrebbero essere messe a disposizione», aveva scritto). Domani sera tornerà sull'argomento. Sabato dopo la celebrazione delle 9 di mattina in Duomo Nosiglia sarà disponibile per le confessioni nel santuario della Consolata, a partire dalle 16; alle 21 tornerà in Duomo per la solenne Veglia pasquale. Durante la funzione verranno battezzati 20 catecumeni. Il giorno dopo la messa di Pasqua sarà celebrata alle 10.30 in Duomo dall'arcivescovo (diretta su Telesubalpina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
GIOVEDÌ 5 APRILE 2012
TORINO

Dagli addetti delle cooperative ai disabili, ai profughi: il municipio scelto come simbolo. Il sociologo Garelli spiega perché

“Il Comune come sfogatoio della protesta?” Il sindaco è la figura più vicina alla gente”

SFOGATOIO Palazzo Civico. Ormai la piazza del Municipio è diventata il punto di riferimento di qualsiasi protesta, a torto o a ragione, anche quando il Comune non è parte in causa. Non è il caso di oggi, quando dalle 17.30 la stanza del Conte Verde sarà circondata dalle sedie a rotelle: disabili arrabbiati per le modifiche al regolamento buoni taxi decisi dall'assessore alla Viabilità. Scelta presa per risparmiare, scelta che non piace a chi considererà i carnet dei taxi come una necessità per muoversi. Anche perché si dovrà scegliere: o il posto riservato sotto casa oppure lo sconto per prendere le auto bianche. E poi sarà preso in considerazione il reddito. Chi guadagna di più avrà un bonus ridotto.

Quella dei disabili è solo l'ultima manifestazione che va in scena davanti al Municipio. Martedì mattina si sono ritrovati i lavoratori Csea, il consor-

Questioni su cui il Comune non è sempre responsabile, ma viene comunque preso di mira. «Verifichiamo tutti i tempi di pagamento del sistema pubblico, compresi quelli delle Asl, studiando e proponendo ogni possibile e attuabile soluzione per renderli sostenibili rispetto alle esigenze delle cooperative», hanno detto ieri gli assessori al Bilancio, Gianguido Passo-



Qui si paga anche una certa cultura: si è abituati ad affrontare di petto le criticità. Così c'è il botto

dei cittadini lo sa o lo percepisce, il resto pensa che la stangata sia dei Comuni».

L'altro aspetto da non sottovalutare per il professore dell'Università di Torino è la crisi e il bisogno di avere un punto di collegamento: «L'agente in questa fase ha bisogno di far sentire la propria voce, ha necessità di interlocutori, anche per protestare, per presentare le proprie istanze. Da qualcuno devono essere raccolte. E il sindaco è la figura più vicina, oltre alle responsabilità reali che ha. E poi non bisogna sottovalutare che alla fine le amministrazioni co-

muni prendono decisioni, supportano scelte politiche nazionali, riducono i budget. Per le persone non parte in causa, sono un ingranaggio di un sistema più ampio».

Dopo l'estate si è assistita ad una moltiplicazione delle manifestazioni e dei sit-in di fronte a Palazzo Civico. Un'agenda che si annuncia fitta di appuntamenti anche per le prossime settimane. Il 16 aprile, il primo lunedì dopo Pasqua, toccherà alle educatrici degli asili e alle maestre delle materne. Si sta sfilando la coesione sociale della città? «Non credo, o meglio, non di più rispetto ad altre città — risponde Garelli —. Fortino, invece, patisce la mancanza di ammortizzatori. Se il sistema si gripa, a Torino si gripa di più. Se c'è crisi, a Torino si sente di più, in maniera più marcata. È una situazione figlia della monocultura, del numero di settori più ristretto. E poi si tratta di una città che quando ha dei problemi li vive in maniera diversa, di petto, in modo più intenso. Il torinese non è attendista, quando le questioni esplodono, fanno il botto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Trasporti: Fassino chiede a Cota di rivedere i tagli

LIL COMUNE ritirerà i ricorsi al Tar contro la Regione sul taglio ai contributi per il trasporto pubblico. A patto che la giunta guidata dal governatore Roberto Cota firmi un protocollo e metta nero su bianco le proposte di riduzione dei contributi ai trasporti, riviste e corretti dal 15 al 9 per cento imminente sul 2012 e dal 17 al 15 per cento sul 2013.

Il punto della situazione è stato fatto dall'assessore ai Trasporti in Commissione, spiegando che le sforbiate sono comunque importanti e che il Comune sta studiando un modo per evitare che i contraccolpi sugli utenti siano pesanti con una rivisitazione della rete, rivedendo le frequenze dei passaggi dei mezzi e individuando le linee deboli.

(d. Iorzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

L'Imu è un esempio lampante. La stangata è opera dello Stato ma i più attribuiscono a Palazzo Civico

zio di formazione fallito, mentre lunedì c'è stato un vero blitz. Gli addetti delle cooperative sociali, arrabbiati perché sia le Asl il Comune non pagano, durante il Consiglio comunale hanno bloccato gli accessi a Palazzo di Città. Nei mesi scorsi, oltre ai sit-in No-Tav e ai cortei dei centri sociali, si sono radunati sotto i portici di Palazzo Civico anche i profughi.

ni, e al Welfare, Elide Tisi, dopo il faccia a faccia con i vertici delle centrali delle cooperative. Anche l'esposizione di Palazzo Civico è molto più bassa rispetto a quella delle Asl e dunque della Regione.

Il sindaco è il sindaco e quando la tensione e la protesta sale è il primo a cui i cittadini arrabbiati si rivolgono: «Con i nuovi sistemi ad elezione diretta — dice il sociologo Franco Garelli — si è dato un volto alle istituzioni. C'è stata una personificazione della politica. C'è il premier e poi a livello locale c'è il primo cittadino che, forse, è una figu-

Al seggio dopo l'adozione del contratto Pomigliano che esclude le sigle che non lo hanno firmato

La Cnh di San Mauro inaugura le elezioni sindacali senza Fiom

ALLA Fiat sono iniziate le elezioni. A dare il via al nuovo corso, quello del contratto aziendale entrato in vigore a inizio anno, è stato lo stabilimento Cnh di San Mauro. Una parte dei lavoratori è andata alle urne e ha indicato quale collega vorrebbe come rsa, ossia come rappresentante sindacale. Si poteva scegliere tra le liste di Fimic, Cisl, Associazione quadri, Fismic, Uglm. Non della Uilm, che non si è presentata volontariamente. Ma neppure della Fiom-Cgil o dell'Usb, perché non hanno firmato l'accordo e dunque devono rimanere fuori dalla fabbrica.

È solo la prima tappa di un percorso che porterà alle urne tutta la galassia Fiat. Giovedì prossimo tocca a Costruzioni sperimentali di Mirafiori, Magneti Marelli di Venaria, "Parts & Services" di Noine e Volvera, venerdì 13 alla Sirio, mentre la settimana successiva sarà la volta della maggior parte dei dipendenti piemontesi. Entro il 10 maggio tutto terminerà, ma non alle Carrozzerie di Mirafiori e alle Oag (ex Bertone): lì, in attesa degli investimenti, imperversa la cassa integrazione e per ora è impossibile trovare otto giorni consecutivi di lavoro per permettere alle tute blu di consultare le liste e votare.

Come accennato, i lavoratori

non troveranno la Fiom sulla scheda elettorale. Il contratto del gruppo Fiat prevede infatti che soltanto chi firma possa nominare o eleggere rappresentanti. Il sindacato della Cgil non lo ha fatto, ma ha nominato comunque le rsa. L'azienda non le ha riconosciute e la Fiom ha fatto una causa per comportamento antisindacale in ogni fabbrica.

Giovedì prossimo il giudice di Torino deciderà se accoppiare i 26 procedimenti e dare un unico giudizio. Nel frattempo, la Fiom

protesta duramente contro elezioni che definisce «non democratiche».

Restano così tre delegati per la Fim, uno a testa per Ugl, Fimic e Associazione Quadri Bellomo: voto antidemocratico

cratiche. Alla Cnh la commissione elettorale non ha accettato la sua lista (corredata da cento firme), così ieri davanti ai cancelli il

sindacato ha allestito un'urna elettorale e ha fatto simbolicamente votare.

In base ai dati dei sindacati del "si", dentro la fabbrica sono andati alle urne 279 su 426 operai e 82 su 131 impiegati. Elegerarchie si sono ribellate: la Fim ha confermato i suoi tre delegati, mentre i due della Fiom e quello dell'Usb sono passati a Fismic, Uglm e Assoquadri. Fuori invece, racconta il segretario provinciale della Fiom Federico Bellomo, «nonostante la pioggia battente, 173 lavoratori hanno messo nell'urna la scheda scegliendo i nostri candidati. Sono tre volte di più dei voti raccolti dall'ala nostralista nell'ultimo rinnovo dei delegati: è la dimostrazione che gli addetti vogliono liberamente decidere da chi farsi rappresentare».

«Sela Fiom vuole nominare un delegato firmi l'accordo», ribatte il leader della Fismic Torino, Vincenzo Aragona. E se il giudice dovesse riannettere la sigla della Cgil in fabbrica? Flavio Aiello della Uilm taglia corto: «La legge prevede che a eleggere le rsa siano i firmatari. Se il tribunale deciderà di farli rientrare, nomineranno il loro rappresentante. Ma dubito che le elezioni possano essere invaldate».

(Stz. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I verdicti all'assemblea

“Grugliasco e Mirafiori confermati”

«**L** 2011 ha cambiato la Fiat per sempre». Ha esordito così il presidente John Elkann all'assemblea dei record: 1049 azionisti hanno affollato l'auditorium del Lingotto. Elkann ha poi sottolineato che «la nuova dimensione globale e la possibilità di esportare su mercati diversi, ha reso possibili gli investimenti italiani, a partire da quello di Pomigliano, il più grosso mai realizzato in Italia da Fiat, fino

a Grugliasco per la Maserati e Mirafiori». Concetti ribaditi anche dall'ad Marchionne che ha confermato i tempi: «Noi gli impegniamo il nostro piano portando avanti il nostro piano industriale: sta per partire Grugliasco entro quest'anno, Mirafiori andrà in produzione l'anno prossimo. Quello che non possiamo fare ovviamente è gestire un ambiente in cui tutte le decisioni vengono messe in dubbio».

Passoni: con l'Imu non si chiude il bilancio

L'assessore alla maggioranza: a giugno incassi ridotti. Archivio comunale, orari tagliati

DIEGO LONGHINI

«A non è chiuso», parola del titolare dei conti del Comune, Gianguido Passoni, al termine della riunione di maggioranza. E forse sarà anche difficile chiuderlo viste le novità introdotte e ventilate dal governo sull'Imu, la nuova imposta sugli immobili. Cambi che rischiano di rendere non gestibile la liquidità di Palazzo Civico, concentrando la maggior parte delle entrate a dicembre. Se alla fine passerà il concetto che a giugno, mese in cui scadono le rate semestrali dei mutui aperti, si paga solo l'aliquota base decisa dallo Stato (4 per mille sulle prime case e 7,6 per mille sulle seconde), il rischio è che il Comune di Torino incassi ancora meno di quanto rendeva la vecchia Ici solo sulle seconde case. «Il 50 per cento di quanto si paga sulle seconde case va allo Stato — ha detto Passoni — l'aliquota base sulla prima casa è bassa, oltre a eserci la detrazione, e lo Stato ci ha tagliato i trasferimenti. Ci troveremo di fronte ad una situazione davvero complicata».

Tutti i Comuni e l'Anci sono sul piede di guerra. Tanto che la linea dell'assessore Passoni è quella di andare avanti comunque: approvare il Bilancio e le nuove aliquote entro fine maggio, come previsto. L'unico modo per non mettere a rischio la liquidità di Palazzo Civico. Anche la maggioranza di centro sinistra sembra aver preso atto

della situazione, fino ad arrivare a proporre manifestazioni contro le decisioni del governo Monti, mentre i presidenti delle dieci Circoscrizioni si sono detti preoccupati, anche perché il quadro non è

migliorato rispetto alla riunione di due mesi fa. C'è la necessità di arrivare ad una definizione dei conti.

La maggioranza chiede di fare delle scelte. Non è possibile conti-

nuare a trasmettere l'idea che la situazione sia gestibile e che nulla verrà toccato. Concetto sollevato da diversi consiglieri, irritati dalla fuga in avanti dell'assessore alle Risorse Educative, mentre è stata

apprezzata l'assessore al Welfare, Elide Tisi. Sul fronte scuola il sindaco ha incontrato i sindacati. Confermato lo sciopero delle maestre, anche se Fassino ha chiesto uno sforzo: aumentando l'orario di lavoro si ridurrebbe il numero di asili che verrebbero dati in concessione.

E rispetto ad un quadro dirisorso non chiaro e alla mancanza di personale i primi effetti si iniziano a sentire sul fronte dei servizi. Il Comune ha deciso di ridurre gli orari di apertura al pubblico dell'Archivio storico per mancanza di addetti. Struttura non essenziale che è utilizzata da circa 8-10 mila persone all'anno. Oggi l'archivio è aperto dalle 8.30 alle 16.30. Otto ore. Il nuovo orario prevede solo tre ore, dalle 9 alle 12 il lunedì, il mercoledì e il venerdì, e dalle 13 alle 16 il martedì e il giovedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un assistente domiciliare ottiene 21 mila euro ma non sarà comunque assunta in via definitiva

Precaria per dieci anni senza motivo: risarcita

HA OTTENUTO dal giudice del lavoro quasi 21 mila euro di risarcimento perché è stato riconosciuto che il Comune aveva fatto del contratto a tempo determinato senza indicare le motivazioni per cui non potesse avere un contratto indeterminato, quando da anni svolgeva le stesse mansioni. E, nonostante la sentenza in mano, si è vista di nuovo proporre dal Comune un lavoro a scadenza. È la vicenda di Concetta Chiaromonte, 52 anni, che da dieci la-

vora come assistente domiciliare per la divisione Servizi sociali. Stesso ruolo, stesse competenze, ma diversi contratti, tutti a tempo determinato, tutti passando attraverso agenzie interinali, centro per l'impiego e poi graduatorie e concorsi. Sempre precaria, però. Talvolta chiamata addirittura per sostituire se stessa. Quindi la decisione di denunciare il Comune, assistita dall'avvocato Valeria Giordano. E la causa è stata vinta a maggio dell'anno scorso. Ma non è

diminuito lo stress di una vita appesa alla speranza di un posto fisso. Per legge, infatti, la pubblica amministrazione non è obbligata a trasformare i contratti a tempo in contratti in determinati. «Ma per legge dovrebbe usare i contratti a tempo solo per eccezionali e temporanee carenze d'organico — sottolinea il legale — circostanza che in questo caso evidentemente non sussisteva».

(f.ct.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 5 APRILE 2012

TORINO

Fiat, il 90% dei profitti arrivano dalle Americhe

Pareggio Europa nel 2014

Marchionne: Italia decida se è nel progetto

PAOLO CRISERI

TORINO — La Fiat è un'azienda globale che vuole salvare le sue radici italiane. Per riuscirci l'obiettivo è quello di «raggiungere il pareggio delle attività europee entro il 2014». Sembra facile, ma le torte che illustrano la relazione dell'ad di fronte agli azionisti della casa torinese sono tutt'altro che rassicuranti. Dicono che nel 2011 il 45 per cento dei ricavi di Fiat-Chrysler è stato fatto in Nordamerica mentre il 37 per cento arriva dall'Europa e il 15 per cento dal Sudamerica. Ma se si passa dai ricavi ai profitti si scopre che il 52 per cento è fatto in Nordamerica, il 37 per cento

in Sudamerica mentre l'Europa galleggia intorno al pareggio grazie alla somma algebrica tra i risultati dei marchi di lusso (più 400 milioni) e le perdite dei marchi generalisti (meno 500 milioni). Fino a quando la Fiat sarà in grado di reggere questo sistema a due velocità? Per il momento Marchionne prende tempo: «La fusione non è un problema di oggi», rassicura l'ad. Ma certo «l'Italia deve fare presto». Quella di Torino «è una multinazionale. Non ha più senso parlare di Fiat italiana o europea. Spetta all'Italia decidere se vuol far parte del nostro progetto, essere una tessera importante nel mosaico che stiamo costruendo». Parole che lasciano aperti tutti gli scenari. Marchionne non spinge più di tanto sull'acceleratore della polemica con la Cgil, anche se promette che «la Fiat valuterà l'impatto delle cause giudiziarie in corso» promosse dalla Fiom contro l'estromissione dei suoi delegati dalle fabbriche. La soddisfazione per la sentenza favorevole del Tribunale di Milano è bilanciata dall'amaro per la sconfitta al Tribunale di Bologna, quando la Fiat aveva commentato dicendosi «stupefatta».

L'amministratore delegato elogia le scelte di Monti. Cita nel suo discorso agli azionisti le pa-

role del premier sulla libertà di scelta delle aziende e in conferenza stampa garantisce l'appoggio di Torino a Palazzo Chigi: «Monti è impegnato in un lavoro sulla riforma del mercato del lavoro. Dobbiamo lasciarlo agire. Se non ce la fa lui, non ce la fa nessuno. Per quello

che posso, lo appoggio». In coerenza con questa posizione, Marchionne preferisce non entrare in valutazioni sulle modifiche proposte all'articolo 18.

L'assemblea sul bilancio 2011 è anche l'occasione per guardare indietro al lavoro fatto. Quello appena concluso è

stato l'anno dello spin-off, della divisione tra il settore auto e il resto del gruppo, ed è stato l'anno della conquista della maggioranza a Detroit, con la conseguenza che quello approvato ieri è stato il primo bilancio che consolidava, almeno per gli ultimi sette mesi, i risultati di Chy-

sler. Così, con orgoglio, John Elkann può aprire l'incontro con gli azionisti annunciando: «Il 2011 ha cambiato la Fiat per sempre». Un'aria di novità confermata da un cda più agile (9 membri invece di 15) e con due donne (la giornalista Patience Wheatcroft e la manager Joyce

Victoria Bigio). Nell'immediato, Marchionne conferma i target per l'anno in corso: ricavi per 77 miliardi e un utile compreso tra 1,2 e 1,5 miliardi. Poi precisa che «sarà necessario attendere i risultati del terzo trimestre» per avere un quadro più certo.

FOTO: AGF
ORIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 5 APRILE 2012

SANITÀ L'assessore: «Mille dipendenti in meno». Il Pd: «Via i sei manager»

Monferino: «Con le federazioni risparmi per 40 milioni di euro»

→ «Dicono che con la riforma non ci saranno economie? Solo con le federazioni avremo un risparmio di 40 milioni di euro, grazie all'accentramento delle funzioni e alla riduzione del personale». Il clima di collaborazione che si respirava in Regione durante la stesura del piano sanitario si è esaurito, l'opposizione torna ad attaccare frontalmente la Giunta e l'assessore Paolo Monferino si difende, spiegando punto per punto dove e come saranno i vantaggi del progetto, almeno nelle intenzioni. Ieri il Pd, con il segretario Gianfranco Morgando e il gruppo quasi al completo, si è scagliato contro il piano muovendo due osservazioni: i risparmi - 300-400 milioni in tre anni - sarebbero tutti da dimostrare e le sei federazioni farebbero lievitare i costi di circa 1,2 milioni di euro l'anno, l'equivalente degli stipendi dei manager che le guideranno.

«Le obiezioni dell'opposizione mi sembrano quantomeno curiose - ribatte Monferino -. Io ho l'obiettivo di mettere i conti in ordine e come prima cosa aumenterei le spese? Non sono un cretino». L'ingegnere parte da lontano. «Facciamo l'esempio di un'area in cui ci sono cinque fra Asl e ospedali. Ognuna di queste aziende ha dei propri uffici per gli acquisti e per la logistica, ha dei propri magazzini. Se accentriamo tutto in una federazione, avremo sicuramente delle strutture più leggere innanzitutto a livello di personale. Ovviamente non licenzieremo nessuno: semplicemente non sostituiremo chi va in pensione e assegneremo ad altri incarichi i dipendenti in più». Nel dettaglio, questo significa una riduzione del personale amministrativo del 10-12 per cento in tre anni, quasi mille persone. «Gli amministrativi in Piemonte sono circa 7 mila su totale 60 mila dipendenti della sanità e ogni anno il 3-4 per cento va in pensione: continua -. Se non li rimpiazziamo, in tre anni ci saranno circa mille persone in meno. E, se uno stipendio costa circa 40 mila euro all'anno, per mille dipendenti fanno 40 milioni risparmiati. Le sei persone assunte in più, invece, costeranno in tutto un milione di euro. Ma se

è così di cosa parliamo?».

Sei persone che verranno scelte personalmente da Monferino entro fine mese. Top manager d'esperienza più che esperti di sanità. Cosa che il Pd contesta. «Ruoli non necessari - osservano, fra gli altri, il capogruppo Reschi-gna e il consigliere Lepri -, bastava effettuare nomine a scavalco senza aggiungere posti». Anche perché, sostiene Boeti, «Monferino ha già previsto di risparmiare con il turnover sul personale altri 72 milioni sul 2012». «La differenza la fanno gli uomini, che vanno scelti con cura - replica l'assessore -. Credo poi che tanti politici non sappiano cosa voglia dire fare gli acquisti. Si dice che c'è già Scr (la società di committenza), ma questa serve a emanare i bandi e, sia chiaro, è bene che ci sia. Ma fare gli acquisti comporta una serie di nove operazioni diverse, dalle ricerche di mercato al pagamento dei fornitori. Non è solo fare gare».

Il nodo non è soltanto questo. Secondo l'assessore il grosso del risparmio, ben più dei 40 milioni di cui sopra, sarà «nell'economia di scala su acquisti, magazzini e logistica» e nella «gerarchizzazione degli ospedali, che saranno ri-classificati in tre livelli, a seconda della capacità». Questo è un punto dolente, perché significa che gli ospedali più piccoli o più obsoleti saranno chiusi o riconvertiti. Ieri

ancora Boeti annunciava per le prossime settimane una fiaccolata in difesa del Valdese. «Qualche disagio ci sarà - ammette Monferino -, ma non lasciamo la gente senza servizi. Se il Valdese chiude ci sono il Mauriziano o le Molinette a due chilometri. Torino è la città più ospedalizzata d'Europa, così non si poteva andare avanti, non ci sono più risorse». L'applicazione del piano non sarà agevole. Per l'opposizione politica (Laus: «Sono contrario alla creazione di un fondo per non autosufficienti, che penalizzerà i malati. Farò ostruzionismo in tutti i modi») ma anche per quella dei sindacati, che annunciano battaglia. «Le federazioni - scrivono Cgil, Cisl e Uil - non possono essere il punto di riferimento per la gestione del personale, il cui trattamento deve rimanere in capo all'azienda di riferimento e deve essere gestito secondo i contratti nazionali e i contratti integrativi». E poi c'è l'Università, che ha diffuso un comunicato conciliante pur chiedendo che «venga riconosciuta la centralità delle funzioni svolte, poste alla base anche della realizzazione della Città della Salute». Monferino ha risposto ricordando «il ruolo insostituibile e determinante» dell'ateneo e annunciando un incontro fra il governatore Cota e il rettore Pelizzetti.

Andrea Gatta

ACA

CRONACA

AVANTI AL COMUNE

I disabili manifestano per i buoni taxi

L'appuntamento lanciato dalla Consulta per le persone in difficoltà presieduta da Paolo Osiride Ferrero è per le 17,30 di oggi davanti a Palazzo Civico, mentre in Sala Rossa si terrà la seduta del consiglio comunale dedicata al bilancio consuntivo 2011. Una manifestazione indetta contro la decisione del Comune di Torino di riformare il servizio dei buoni-taxi in base alle fasce Ise dei disabili. «Con la proposta della delibera Lubatti - attacca Ferrero in una lettera aperta - le persone con disabilità che utilizzano i buoni taxi dovranno pagare una "tassa" sulla loro condizione». Alla manifestazione di questo pomeriggio

parteciperanno anche gli ipovedenti e i ciechi piemontesi, insieme con le altre associazioni che si occupano di portatori di handicap. «Si tratta di un provvedimento inaccettabile - attacca il presidente dell'Aprì, Mar Bongi - Per questo noi aderiamo alla protesta. Se i disabili in piazza non dovessero essere moltissimi, Lube eviti di cantare vittoria. Il fatto è che gli stessi saranno relegati nelle loro case e non avranno nessuno che accompagnerà per esprimere il proprio sdegno. Quanti servizi saranno del tutto eliminati non ci sarà più nessuno a manifestare e il problema sarà risolto».

Ludoteca intelligente posata la prima pietra

La struttura
all'avanguardia
è tra i progetti
di «Smart City»

ANDREA CIATTAGLIA

Ci sono voluti cinque anni di traversie burocratiche e accordi tra il Comune e l'impresa di costruzione Peris, ma alla fine la prima pietra della ludoteca civica «Il Paguro», in via Oropa, è stata posata ieri dagli assessori Mariagrazia Pellerino (Politiche educative), Enzo Lavolta (Verde, ambiente, Smart City) e Claudio Lubatti (Infrastrutture).

L'opera, 400 metri quadrati di spazi dedicati al gioco e al benessere di bambini e famiglie, vista dall'alto ricorda il curioso animaletto dei nostri mari sempre in cerca di una

conchiglia da eleggere a rifugio. Il basso edificio sarà realizzato con caratteristiche all'avanguardia sotto l'aspetto ambientale: risparmio energetico con luci e riscaldamento programmati in base al numero di utenti presenti, tetto verde e materiali facilmente riciclabili. Non a caso, la ludoteca è uno dei primissimi progetti inseriti nell'ambito di Torino Smart City, il programma comunale in direzione della sostenibilità ambientale della città.

I cantieri finiranno al massimo la prossima primavera. Il costo per la realizzazione, 530 mila euro, «non sarà a carico delle casse della Città - spiega il presidente della Circoscrizione 7, Emanuele Durante, e il coordinatore della commissione cultura, Luca Deri -, perché l'opera rientra negli interventi di urbanizzazione dovuti dalla ditta Peris per la costruzione di due nuovi palazzi nel quartiere».

...
...
...

A Torino, carte di meraviglie per le reliquie

◆ Ci sono magia, poesia, fantasia e storia antica nella mostra «Meraviglia di carta» che si è inaugurata alla Pinacoteca Agnelli al Lingotto a Torino per restare aperta fino al 2 settembre. Vi sono raccolte, per la prima volta, circa 200 tra i più raffinati esemplari di «paperols», alcuni dei quali provengono dalla collezione privata della fotografa americana Nan Goldin, che presenta dodici scatti inediti, pensati per questa mostra. Eseguite tra il XVII e il XIX secolo, le «paperols» o «papierroules» sono una sorta di immagini votive, dei reliquiari a uso domestico o conventuale, tradizionalmente realizzate in carta da suore di clausura, arricchite da elaborate composizioni in carta ed altri materiali, quali cere, avori, vetri, cristalli a ornamento della reliquia all'interno. Ispirate alla tecnica orafa della filigrana, le «paperoles» venivano «costruite» arrotolando striscioline di carta.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 5 APRILE 2012

Quartieri | 63

CASO IL CONSORZIO VERSO IL FALLIMENTO

Csea, con la coop o con altri na i corsi ripartono dopo Pasqua

rano in duecento ieri mattina i lavoratori Csea all'incontro in Regione con i tecnici dell'assessorato al Lavoro e i dirigenti di Legacoop e Concooperative. Un incontro per capire che cosa significa costituire una cooperativa; è interesse, ma per ora nella strada non appare - almeno secondo il sindacato - percorribile.

Stamattina potrebbe essere nominato il curatore fallimentare dal Tribunale mentre ieri gli assessori regionali Porchietto e provinciale Chiamata hanno deciso che domani sceglieranno la soluzione definitiva per consen-

tere la ripresa dei corsi di formazione. L'obiettivo è ripartire poco dopo Pasqua per avere il tempo di concludere l'anno scolastico.

Dice l'assessore Chiamata: «Restano aperte per ora le due opzioni anche se la scelta della cooperativa è complicata dal fattore tempo. Ci vuole almeno un mese a costituirne una». Aggiunge: «Ho anche ipotizzato che una cooperativa esistente rilevi le attività Csea in tutto o in parte e che venga accreditata per la formazione».

Una soluzione che avrebbe il vantaggio dei tempi, ma che significherebbe la perdi-

ta dei fondi pubblici destinati ai lavoratori che «salvano» la propria azienda costituendo una coop.

L'assessore regionale Claudia Porchietto è quella che sta più spingendo per la soluzione cooperativa. Dice: «Se si fosse partiti con questa ipotesi due settimane prima ce la si poteva fare. Domani decideremo come riallocare i corsi e ovviamente andremo avanti con procedura d'urgenza».

Porchietto dà anche una pessima notizia: «La Regione deve pagare 600 mila euro perché lo Csea, dopo averli ricevuti da noi, non ha onorato la fidejussione. E' una cosa in-

tollerabile. E io cercherò in ogni modo di far sì che gli amministratori dello Csea siano ritenuti responsabili di come è stato gestito il consorzio».

Sul fronte del lavoro c'è ov-

vamente molta amarezza per come è finita la lunga battaglia dei dipendenti che da tre anni denunciavano i problemi del consorzio.

Mara Cecchetti della Cgil

spiega: «Fare la cooperativa ci sembra impossibile anche perché per garantire i corsi da marzo a luglio servono sei milioni. Siamo orientati a scartarla».

Aggiunge: «Ora non si può fare, ma anche dopo sarà difficile. Chi oggi avrà i corsi da ultimare difficilmente sarà disponibile a cederli il prossimo anno». Hanno un rimpianto profondo: «se fossimo arrivati all'amministrazione straordinaria si che avremmo potuto fare la cooperativa e rilevare lo Csea». Per domani è previsto un incontro per decidere altre forme di mobilitazione oltre al presidio. [M.CAS.]

Cassa alla De Tomaso c'è l'ok del ministero Oral'Inps potrà pagare

Mentre il web ribolle di notizie nefaste sul futuro della De Tomaso - ad chiusura con l'ipotesi che il presidente della cinese Hotyork Investment group, Qui Kunjia, sia un pregiudicato - la famiglia Rossignolo non getta la spugna. Della lunga, confusa giornata di ieri l'unica certezza è che la domanda per la cassa integrazione per crisi è stata presentata e che il Ministero del Lavoro - che aveva il documento pronto da giorni - ha firmato il decreto che sarebbe già stato inoltrato alle Inps di Torino e Livorno.

Proprio da Livorno era rimbalzata - anche con una vivace manifestazione dei lavoratori De Tomaso di quella città in Comune - la notizia che la domanda non era stata fatta. Invece l'itersi è finalmente svolto regolarmente e nei prossimi giorni l'Inps potrebbe incominciare le procedure per il pagamento delle indennità.

La famiglia Rossignolo ribatte ai rumors su Qui Kunjian - che quasi sicuramente non è più ai vertici della Hotyork - dicendo che «tutte

**Una doccia gelata:
«L'investitore cinese
atteso dall'azienda
è un pregiudicato»**

le verifiche sono state e saranno intraprese per garantire la massima trasparenza nell'operazione».

Pare di capire che il manager cinese sia solo uno del gruppo di investitori intenzionati a rilevare la De Tomaso. Certo sarebbe utile una parola del legale italiano del gruppo cinese, il milanese Brambilla. Ma l'avvocato da giorni non è raggiungibile.

Aggiungono i Rossignolo: «Confidiamo nella possibilità di risolvere positivamente la difficile condizione». E si abbandonano a una prosa assai poco burocratica che lascia trasparire le molte ansie di questi giorni: «L'obiettivo della società resta quello di portare avanti questa iniziativa imprenditoriale tutelando gli interessi dei lavoratori, con la ferma speranza che il sogno non diventi un incubo».

Aggiungono: «Siamo consa-

pevoli del fatto che il tempo a disposizione sia limitato e, del resto, abbiamo intrapreso e sostenuto ogni sforzo necessario affinché la crisi aziendale possa tradursi in un'occasione di rilancio il prima possibile. Sappiamo che a ciascuno spetta farsi carico delle proprie responsabilità e la proprietà De Tomaso non si sottrarrà a questa giusta regola».

Hanno anche una certezza che è la fotografia della oggettiva situazione dell'azienda e dei suoi lavoratori: «Non crediamo che la sconfitta del nostro progetto possa diventare un successo per qualcuno; confidiamo che questo percorso possa presto prendere una strada diversa da quella avuta sino ad ora». Smentiscono poi le voci di procedimenti giudiziari avviati nei confronti della De Tomaso dai Ministeri dello Sviluppo e del Lavoro.

La rabbia e la stanchezza dei lavoratori - da una settimana in presidio ai cancelli della fabbrica - cresce. Una cinquantina deve ancora ricevere gli stipendi degli ultimi 3-4 mesi. La Uilm martedì terrà una prima riunione con alcuni per assicurare la tutela di un legale e avviare l'ingiunzione di pagamento. Dice Giuseppe Anuso: «E' intollerabile che questi lavoratori siano privi di reddito». Anche la Fiom ha messo a disposizione le proprie strutture. Vittorio De Martino è esplicito: «L'ho detto in assemblea e lo ribadisco; garantiamo la tutela legale a chi è senza stipendio». Stessa posizione di Margot Cagliari della Fim: «Tuteleremo i lavoratori in tutti i lunghi passaggi per recuperare quel che gli spetta». [M. CAS.]

LA STAMPA
GIOVEDÌ 5 APRILE 2012
Cronaca di Torino
TIPROCV
55

TIPROCV
Cronaca di Torino
LA STAMPA
GIOVEDÌ 5 APRILE 2012
53

Asili, il vertice con il sindaco non blocca lo sciopero

L'incontro di ieri con il sindaco Fassino, per le segreterie confederali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil non ha cambiato le condizioni: un quadro organico non esiste quindi il presidio di lunedì 16 e gli scioperi a scacchiera di 3 ore a inizio turno di educatrici e maestre restano confermati.

I sindacati hanno preso atto delle dichiarazioni del sindaco, e cioè che «l'Amministrazione - hanno riassunto in una nota - non intende in nessun modo privatizzare o smantellare i servizi educativi, risorsa fondamentale per il welfare della città. Esiste sicuramente un problema dovuto ai tagli imposti agli enti locali dai governi nazionali e pertanto occorre affrontare la situazione d'emergenza venutasi a creare per le carenze di personale».

Per affrontare l'emergenza per il 2012/13 il sindaco ha prospettato due percorsi: «Dare in concessione a terzi alcuni asili nido della città oppure utilizzare un Ipab esistente per la gestione di alcune strutture, compatibilmente con le proposte avanzate dal Comitato 0-6». Ancora: «Qualsiasi soluzione transitoria l'Amministrazione assumerà, sarà discussa preventivamente al tavolo sindacale e non pregiudicherà l'assetto futuro dei servizi educativi». Ma niente può essere precisato «senza prima aver trovato la soluzione transitoria per il 2012/13». Di sicuro c'è che al personale sarà richiesta «una diversa articolazione e l'ampliamento dell'orario. Questa decisione potrà condizionare il numero delle strutture da attribuire in concessione o all'Ipab».

Sempre ieri c'è stato un nuovo incontro tra i giuristi del comitato Zero-Sei.com delle educatrici precarie e l'avvocatura del Comune. I tecnici del comitato hanno esposto gli argomenti a sostegno della loro impostazione: l'Ipab, che dovrebbe gestire i 15 nidi scoperti a settembre, si può fare senza incorrere in sanzioni. Il Comune avrebbe anche un'altra strada: creare una fondazione pubblica, che non sarebbe soggetta ai vincoli del patto di stabilità. Stesso discorso per i fondi che dovrebbero sorreggere l'operazione: se privati sarebbero svincolati dal patto. [M. T. M.]

I lavoratori Indesit contro la chiusura "No alla Polonia"

Le cifre dell'azienda: produzione in calo da 3 anni

Elezioni Rsa Fiat Alla Cnh primo voto senza la Fiom

Si è iniziato ieri il lungo ciclo di elezioni delle Rsa negli stabilimenti Fiat. Il primo appuntamento è stato alla Cnh di San Mauro dove la Fim aveva 3 delegati, la Fiom 2, il Cobas uno. Ieri - secondo dati Fismic - hanno votato in 279: la Fim ha ottenuto 3 delegati, Fismic, Ugl e Quadri uno a testa. Le liste Fiom, che avevano raccolto 100 firme, non sono state ammesse. I meccanici Cgil hanno organizzato una elezione ai cancelli. Hanno votato in 173.

I sindacati
Dario Basso della Uilm racconta: «Solo un mese fa ho incontrato i responsabili dello stabilimento; ho fatto domande e loro mi hanno risposto che non c'erano problemi, che la produzione stava andando bene. Adesso invece ci troviamo davanti a questo cambio di rotta solo perché produrre in Polonia costa meno».

Durissimo Federico Bello della Fiom: «Siamo assolutamente contrari ai licenziamenti e alla chiusura dello stabilimento. Faremo di tutto, insieme ai lavoratori, per impedire che ciò si verifichi. Questa vicenda di possibile e ulteriore delocalizzazione è particolarmente grave perché non stiamo parlando di una multinazionale, ma di

un'azienda italiana, e perché appena tre anni fa la questione era già stata affrontata con un faticoso accordo che prevedeva l'impegno per mantenere la produzione a None».

La protesta
Gli operai in corteo hanno raggiunto, lungo la ex statale 23 del Sestriere, il Comune. Il sindaco, Maria Luisa Simone, è netta: «Sono al fianco dei lavoratori; non tollero che un marchio italiano venga prodotto all'estero». E lancia un appello: «Invito tutti a non comprare più le lavastoviglie dell'Indesit. Forse questo è l'unico modo per far capire ai dirigenti che sono i cittadini per primi ad avere il potere d'acquisto».

IL FUTURO

A None la proprietà vorrebbe lasciare solo ricerca e sviluppo

vestito dal 2009 al 2011 il milioni nel sito e che i volumi produttivi sono stati nel 2009 di 848 mila lavastoviglie built in, scese a 320 nel 2010, a 291 nel 2011. Con una previsione di 281 mila nel 2012. Un calo di circa 10 mila pezzi.

Le cifre

Pesanti i dati sulla saturazione degli impianti: nel 2009 era il 35% per None e il 60 per Radomsko; nel 2010 32 e 64, nel 2011 29 e 64, nella previsione 2012 28 e 64%. In calo anche il risultato operativo: meno 6% nel 2009, meno 4 nel 2010, meno 5 nel 2011. Nella previsione del 2012 si sarebbe arrivati a un meno 6%.

In flessione anche le quote di mercato coperte della produzione di None e destinate ai Paesi dell'Europa occidentale: era il 14,2% nel 2009 e scesa al 12,4 nel 2011.

Questo il quadro che l'azienda ha trattenuto ai sindacati europei e che ha condotto alla decisione di lasciare a None la ricerca e sviluppo e di ipotizzare un piano sociale per la gestione degli esuberanti.

La delusione dei lavoratori è alle stelle. In oltre duecento ieri mattina si sono ritrovati ai cancelli per un'assemblea con i sindacati.

il caso MARINA CASSI LUISA GIAIMO

Una lunga giornata di rabbia e delusione. I lavoratori della Indesit di None hanno portato in piazza la frustrazione per le ipotesi di chiusura. Si sentono traditi dall'azienda e la accusano di non aver rispettato l'accordo di tre anni fa che già ha portato alla perdita di duecento posti di lavoro. E spettano con ansia l'incontro del 18 aprile e il nuovo Cae del 24.

Intanto si definiscono meglio i contorni della situazione che ha portato l'azienda a spingere che è urgente concentrare le produzioni nella sede polacca di Radomsko per rendere sostenibile e competitiva l'offerta della Indesit. L'ipotesi è di condividere localmente con i lavoratori e i loro rappresentanti «un piano sociale basato sul modello Indesit» per cessare la produzione a None.

L'azienda ha detto che ha in-

→ Si arricchisce di un nuovo capitolo la saga della De Tomaso. Qiu Kunjian non è più la figura di riferimento della società Hotyork, il fondo che sarebbe intenzionato a investire mezzo miliardo di euro nell'azienda della famiglia Rossignolo. L'ad della De Tomaso, Gianluca Rossignolo, dice di non essere a conoscenza di eventuali trascorsi di Kunjian con la legge in patria. Ma spiega che «da alcune settimane parliamo con Michael Chen, che controlla la quota di maggioranza della società» e sarebbe un imprenditore di Hong Kong.

Buone notizie sono arrivate ieri per i lavoratori. In serata l'azienda ha informato i sindacati che il ministero del Lavoro ha autorizzato la cassa integrazione per crisi. Ora l'intenzione è di stipulare un accordo con l'Inps analogo a quello siglato nei mesi scorsi per anticipare gli assegni ai circa mille dipendenti della società di Torino e Livorno. Quanto agli assetti societari di Hotyork, nei giorni scorsi l'agenzia di stampa AgiChina24 aveva battuto la notizia che Kunjian, secondo fonti della comunità finanziaria italiana in Cina, sarebbe stato estromesso dalla presidenza del fondo di investi-

70
CRONACAQUI

4 giovedì 5 aprile 2012

IL CASO Buone notizie per gli operai: il ministero ha autorizzato la cassa integrazione per crisi

La saga cinese della De Tomaso Adesso entra in scena Mr. Chen

mento. Secondo Rossignolo, si tratterebbe di una conferenza indiretta del cambiamento di interfaccia registrato dall'azienda italiana. «Kunjian - taglia corto il manager - non avrebbe comunque avuto un ruolo all'interno della De Tomaso». «Mr Chen verrà in Italia la prossima settimana» annuncia Rossignolo. Porterà con sé il denaro tanto atteso? «È il nostro auspicio, anche per

dare un segnale di distensione ai lavoratori». Ira loro la tensione è alle stelle, non solo per il fatto di aver ricevuto l'ultimo assegno ormai due mesi fa. Davanti allo stabilimento di Grugliasco il presidio continua tra speranze e delusioni e non sono escluse mobilitazioni nei prossimi giorni. «Capisco i lavoratori e la loro fibrillazione - continua l'ad della De Tomaso - ma ho

ricevuto minacce sul mio profilo Facebook e sono preoccupato, perché qualcuno scrive di volermi venire a prendere sotto casa, altri che stanno cercando l'indirizzo dei miei genitori per fare altrettanto».

Alcuni lavoratori hanno scritto anche alla redazione di CronacaQui per denunciare la loro situazione: «Sono in attesa di prendere quattro stipendi - si legge

nella email di un lavoratore - oltre che della tredicesima, quattordicesima, assegni familiari, buoni pasti per un ammontare di oltre 8 mila euro. Ho finito i miei risparmi che mi hanno permesso di resistere fino a questo punto».

I sindacati sono preoccupati: «L'azienda deve chiarire quali sono le sue intenzioni», dice Giuseppe Anfuso della Uilm - e per questo chiedono

la convocazione di un tavolo in sede regionale per fare chiarezza». «La priorità è tutelare i lavoratori - osserva Vittorio De Martino della Fiom - e che il ministero abbia approvato la cassa integrazione. Sul resto, saranno i fatti a decidere». «Questi continui annunci - aggiunge Margot Cagliero della Fim - rendono meno sicuro il futuro dell'azienda».

Alessandro Barbiero

IL CASO Legacoop e Confcooperative convocate dagli assessori Passoni e Tisi

Coop pagate dopo 365 giorni «Crediti per oltre 60 milioni»

→ A voler essere cauti e prendendo in considerazione solo Torino, il credito avrebbe ormai superato i 60 milioni di euro. I tempi di pagamento, invece, sarebbero passati da 30 a 365 giorni, «costringendo in molti casi alla richiesta di un prestito bancario per onorare gli stipendi degli operatori». Sulla vicenda dei crediti vantati dalle cooperative e dalle società che erogano servizi socio-assistenziali che attendono pagamenti da Asl e Comune, dopo la protesta che lunedì sera ha portato sotto Palazzo Civico più di duecento educatori, cominciano a spuntare le prime cifre. «E' dire che il Comune, prima che la crisi si facesse sentire con tutta la sua forza, rispettava i tempi, ma adesso le ultime liquidazioni "significative" risalgono al mese di agosto». Ad accendere le prime luci sulle cause per cui gli "Operatori sociali non dormienti" sono scesi in piazza per protestare contro Comune e Regione, è il segretario di Confcooperative Federsolidarietà, Fabrizio Ghisio, che ieri ha incontrato, insieme a Anna Di

Mascio e Paolo Petrucci di Legacoop, gli assessori al Welfare e al Bilancio, Elide Tisi e Gianguido Passoni. «Verificheremo tutti i tempi pagamento del sistema pubblico, compresi quelli delle Asl, studiando e proponendo ogni possibile e attuabile soluzione per renderli sostenibili in relazione alle esigenze delle cooperative» hanno spiegato gli assessori a margine dell'incontro in Comune.

L'elenco delle voci da coprire con i soldi che non solo le cooperative attendono sono parecchie e vanno dal pagamento degli stipendi degli operatori sociali e degli educatori - alcuni raccontano di non percepirlo da più di quattro mesi - alle quote integrative delle rette dei pazienti ricoverati in ospizi e residenze, passando per le «somministrazioni di servizi». Colf e badanti com-

prese. «Le voci che vorremo coprire al più presto sono quelle relative alle scadenze, specie quelle assicurative» aggiunge Ghisio, che dal confronto con gli assessori è uscito fiducioso. «Ci hanno spiegato che cercheranno di trovare una soluzione nel più breve tempo possibile e noi cercheremo, nel frattempo, di far fronte alle difficoltà che abbiamo».

Enrico Romanetto

giovedì 5 aprile 2012

13

CRONACAQUI.to

Giovedì 5 aprile 2012

Anche il vice nazionale Acli all'inaugurazione della sede di Bra

BRA. C'era anche una folta rappresentanza dell'Amministrazione comunale alla recente inaugurazione della nuova sede di piazza Roma dell'Acli. A portare i saluti del sindaco, il consigliere delegato Raimondo Testa, accompagnato dal presidente del Consiglio Fabio Bailo e dagli assessori Gianni Fogliato, Massimo Borrelli e Alberto Rizzo, nel corso di una cerimonia alla quale erano presenti anche i primi cittadini di Sommariva del Bosco e Caramagna, Andrea Pedussia e Mario Riu, dal momento che anche su questi territori graverà la

CUNEO

14

struttura tenuta a battesimo. Il patronato Acli cittadino, operativo fin dagli anni '50, nel tempo è trasmigrato in vari siti, l'ultimo dei quali la bocciofila di viale industria. La sede individuata in piazza Roma si qualifica per essere funzionale anche dal punto di vista logistico e dei parcheggi circostanti e per la sua centralità nel contesto urbano, permettendo una sua migliore raggiungibilità da parte degli utenti. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente provinciale uscente Sergio Taricco, che ha voluto rimarcare il passaggio delle consegne a Beppe Andreis, presidente neoeletto. A rappresentare autorevolmente le Acli, il vicepresidente nazionale Fabrizio Benvignati e il direttore generale del patronato Paolo Ferri.